

cambiato rispetto al 1846: 1. Benedetto sia (re maggiore), 2. Pace non trovo (mi maggiore), 3. I' vidi in terra (la maggiore). Dopo la rielaborazione le forme furono spesso variate, tuttavia la melodiosità ed il colore dei componenti restarono immutati, la parte per pianoforte diventò più semplice, facile da suonare, pura. Questa variazione per pianoforte è quella che possiamo più frequentemente ascoltare nell'odierna vita concertistica, e che lo stesso Liszt considerava come definitiva.

Per quanto riguarda le canzoni, la storia non finisce qui. Dagli anni 1850 ci sono giunti solo due manoscritti finora inediti, trascrizione del pezzo preferito di Liszt, il „Benedetto sia 'l giorno". Il primo, del 1851, è dedicato al famoso cantante italiano Salvatore Marchesi, il secondo, del 1854, invece fu dedicato alla duchessa Carolyne von Sayn-Wittgenstein, seconda compagna di Liszt. Quando la casa

editrice lipsiana Kahnt negli anni 1860 pubblicò in serie le opere di Liszt ("Gesammelte Lieder"), evidentemente il compositore pensò a non far mancare i sonetti-Petrarca. I manoscritti delle trascrizioni di tutte e tre le canzoni esistono ancora, la data figura solamente su "I' vidi in terra": Roma, giugno 1864. Finalmente però non fu la Kahnt a pubblicare le canzoni Petrarca, ma la Schott molto più tardi, nel 1883, solo tre anni prima della morte di Liszt. Il manoscritto di tipografia dell'edizione bilingue Schott (contenente la traduzione in tedesco di Peter Cornelius) – scritto da un ricopiatore, con l'aggiunta di propria mano di Liszt – è un tesoro custodito nel Museo Liszt di Budapest. Prima della pubblicazione, nell'agosto del 1882, Liszt scrisse a Carolyne: "La Schott [...] pubblicherà i tre sonetti-Petrarca per canto che saranno illustrati con il Suo grazioso disegno raffigurante gli allori del Petrarca e Laura – come lo fu nel caso delle variazioni per pianoforte degli stessi sonetti, sull'edizione di 25 anni fa. Ho cercato di dare la forma definitiva al canto di questi sonetti, facendo del mio meglio per renderli cristallini, trasparenti, degni delle poesie. Con un tenore amoroso non volgare, dotato di un certo idealismo del cuore, forse potranno ottenere un po' di successo. Tuttavia sono poco fiducioso, sapendo quanto raro sia l'idealismo – soprattutto fra i tenori così avidi degli applausi di teatro." Quest'ultime versioni delle canzoni, in realtà più vicine al registro baritono (1. Benedetto sia, re maggiore, 2. Pace non trovo, mi maggiore, 3. I' vidi in terra, la maggiore) sono caratterizzate per tutti gli aspetti dallo stile essenziale, quasi privo di mezzi, al tempo stesso infinitamente espressivo del Liszt anziano. Purtroppo, conformemente alla profezia di Liszt, tuttora nel repertorio dei cantanti non sono al posto che meriterebbero per la loro qualità musicale. L'anniversario della nascita del poeta potrebbe essere un'occasione buona per rendere più note queste geniali musicalizzazioni.

**Maria Eckhardt**



met è inekhangra, amelyhez a Maga bájos rajza Petrarca és Laura babéjáról lesz az illusztráció – mint ahogyan az díszítette egykor ugyanazzen szonettek zongoraverziójának a 25 évvel ezelőtti publikált kiadását is. Igyekszem véglegesen megformálni e szonettek cantóját, és annyira kristályossá, áttetszővé, a költeményeknek megfelelővé tenni, amennyire csak tölem tellett. Ha akad majd szímkra egy nem közönséges amoroso tenor, aki meg van áldva a szív egy bizonyos idealizmusával, akkor talán némi sikert érnek majd el. Erre azonban alig számítok, tudván, hogy milyen ritka az idealizmus – különösen a tenorok között, akik oly éhesek a színházi tapsra." A daloknak ezt a legutolsó verzióját, mely valójában inkább bariton hangfekvésű (1. Benedetto sia, Desz-dúr, 2. Pace non trovo, E-dúr; 3. I' vidi in terra, Asz-dúr), minden tekintetben az idős Liszt lényegre törő, szinte eszköztelen, ugyanakkor végtelenül expresszív stílusa jellemzi. Sajnos, Liszt jóslatának megfelelően még mindig nem kerültek az énekesek repertoárjában arra a helyre, melyet zenei értéküknél fogva megérdemelnének. Talán a költő jubileuma alkalmat szolgáltat arra, hogy e konzoniális megenészítések ismertebbé váljanak.

**Eckhardt Mária**

The letters of Franz Liszt reveal an intense early interest in the poetry of Petrarch. Indeed, Liszt eventually drew from that poetry both the inspiration and the text for three compositions for piano and tenor on which the great composer worked sporadically until the end of his career. The three Petrarchan sonnets at issue – Benedetto sia il giorno (Blessed Be the Day), Pace non trovo (I Find No Peace) and I' vidi in terra angelici costumi (I Saw the Tracks of Angels on the Earth) – are terse in style yet deeply expressive, making them well-matched for the music of Liszt in his later years.